COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Il traghetto che unirà il porto turistico a Malta di fatto è già pronto

Vuole bruciare tutte le tappe il re dei supermercati dell'isola dei Cavalieri, Paul Gauci, che ha acquisito la parte privata del porto. Il mezzo che opererà sul mare è quasi ultimato.

MICHELE FARINACCIO pag. X

VITTORIA

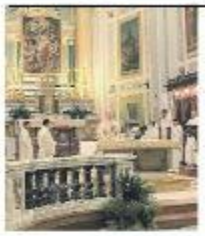
Scuola, oltre otto milioni di euro per realizzare due nuovi edifici

NADIA D'AMATO pag. XII

MODICA

Ex Tribunale, il comitato è operativo per cercare di rivendicare l'apertura

SILVIA CREPALDI pag. XIII



COMISO

I cento anni di tre parrocchie con il momento conclusivo celebrato dal vescovo La Piana

Un secolo dall'erezione a parrocchia per l'Annunziata, San Giuseppe e Santa Maria delle Grazie. L'anno centenario concluso con una cerimonia straordinaria.

ANTONELLO LAURETTA pag. XIV

Sauna, dalle provocazioni all'accoltellamento

Vittoria. Emergono altri particolari sull'omicidio di venerdì costato la vita a un uomo che stava ai margini
Sembra che quest'ultimo avesse preso di mira l'aggressore che, esasperato, ha reagito in maniera feroce

L'autopsia è in programma domani mentre si attende il sigillo del gip sull'intera triste vicenda



Sarà eseguita domani l'autopsia sul corpo di Enzo Sauna (nella foto), il 59enne ucciso venerdì con un coltellata dopo l'alterco con un suo conoscente. Quest'ultimo, 58enne, che avrebbe in qualche modo ammesso le sue responsabilità, anche alla luce di indizi schiaccianti a suo carico, avrebbe affermato di essere rimasto vittima di costanti atti di bullismo da parte della persona rimasta uccisa. Un atteggiamento che avrebbe scatenato la tragica aggressione. Saranno gli inquirenti a fare ancora più luce sulla vicenda. Manca, al momento, il sigillo del gip.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



Vittoria. Documenti vari, interrogazioni e anche atti sensibili legati alla vicenda Amiu: tutti trovati all'interno di un forno
Accade a palazzo Iacono, sede del Comune. La denuncia di Aiello

NADIA D'AMATO pag. XII

MONTEROSSO

Due casi molto gravi in pochi giorni chiesta l'ambulanza con il medico a bordo

ALESSIA CATANIDELLA pag. XI

LA RICORRENZA



Il 2 novembre tra riti e cerimonie ma al cimitero si va sotto il solleone

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

Il caso. La costituzione della società Iblea acque Spa nel mirino della Ireti che ritiene errate le procedure

Gestione in house dell'Ati Ragusa, un ricorso al Tar contesta l'iter

LAURA CURELLA

Un ricorso al Tar contesta l'iter seguito dall'Ati Ragusa per la scelta della forma di gestione "in house" del servizio idrico integrato attraverso la costituzione della società Iblea Acque Spa. Il ricorso è stato presentato dalla Ireti spa, società tra le cinque che avevano risposto all'avviso esplorativo avviato dall'Ati Ragusa nel 2021 per acquisire le manifestazioni di interesse da parte di operatori economici del settore, in relazione all'affidamento del servizio idrico integrato. Un passaggio necessario "al fine di verificare l'effettiva convenienza della scelta dell'affidamento in house providing".



Una riunione dell'Ati Ragusa

Questo è stato poi l'iter scelto dai Comuni dell'Ati di Ragusa che ha approvato attraverso i rispettivi Consigli comunali lo schema di convenzione di gestione. Nel ricorso si legge che l'iter seguito dall'Ati incorre in tutta una serie di gravi illegittimità. Secondo l'ordinamento, per poter disporre l'affidamento del servizio idrico integrato nella modalità in house, l'Ati deve procedere ad una analisi a motivazione nella quale deve dimostrare che la scelta operata è maggiormente vantaggiosa rispetto al ricorso al mercato. Un passaggio che, secondo la Ireti, non sarebbe stato effettuato nelle modalità previste dalla legge. In particolare, si fa riferimento ad una relazione ufficiale carente di tutte le informazioni previste in questi casi, descritta come una "mera bozza di lavoro".

L'inconsistenza di quel particolare documento è stata nei mesi passati messa in evidenza anche dal consigliere comunale di Ispica, Paolo Monaca. Durante la discussione in Aula dello schema di convenzione proposto dall'Ati, Monaca aveva chiesto di visionare "la Relazione che supporti la scelta della società di gestione in house". Un documento fornito al consigliere solo negli ultimi giorni.

LA TRADIZIONE



«Vi spiego perché celebrare i morti per noi diventa motivo di festa»

ALESSIA CATANIDELLA pag. XIII

Anniversario a Comiso

Tre parrocchie cento anni dopo

ANTONELLO LAURETTA

Era un sabato quel 28 ottobre 1922. Mentre a Roma si affermava il nascente fascismo, altri destini si compivano nella camera da letto dell'arcivescovo di Siracusa mons. Giacomo Carabelli, infermo in quei giorni. Egli firmava di suo pugno il decreto di erezione a parrocchie autonome di tre chiese di Comiso: la Prima Insigne Collegiata Maria Ss. Annunziata, già parrocchia aeque principaliter con la Chiesa Matrice, la chiesa di San Giuseppe e la chiesa di Santa Maria delle Grazie.

È venerdì 28 ottobre 2022. Le comunità di quelle medesime tre chiese sono insieme presso la basilica dell'Annunziata attorno al loro pastore per festeggiare il secolo della loro parrocchialità. Il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa ha presieduto la solenne santa messa con la quale è stata celebrata la chiusura dell'Anno Centenario della elevazione a parrocchie autonome delle tre chiese. Insieme a lui hanno concelebrato don Girolamo Alessi, arcidiacono parroco dell'Annunziata, Fabio Stracquadaneo, parroco della chiesa delle Grazie, don Innocenzo Mascali, parroco della chiesa di San Giuseppe, don Salvatore Bertino, vicario parrocchiale all'Annunziata, padre Corrado Germano dei padri conventuali francescani, don Enzo Barrano, parroco della chiesa di Sant'Antonio di Padova, don Pippo Occhipinti, don Pippo Berenato. Ha altresì concelebrato mons. Giovanni Battaglia, arcidiacono parroco emerito dell'Annunziata, che nella circostanza ha donato alla stessa chiesa dell'Annunziata il camice finemente tessuto e ricamato dalle suore carmelitane in occasione della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 15 agosto 1958.

La solenne celebrazione eucaristica è stata animata dalla Corale parrocchiale dell'Annunziata, con all'organo il maestro Andrea Strada. Altresì presenti il deputato regionale Giorgio Assenza e, in rappresentanza del sindaco l'assessore Giuseppe Alfano. È intervenuto anche il Gruppo Scout Comiso 2. A ricordo dell'evento i tre parroci don Alessi, don Stracquadaneo e don Mascali, hanno donato a mons. La Placa, da poco delegato per la liturgia dalla Conferenza episcopale siciliana, il libro "Il senso teologico della liturgia" di Cipriano Vagagini.

Nell'accogliere e salutare mons. La Placa, don Alessi ha ricordato brevemente il susseguirsi degli eventi storici che hanno condotto alla parrocchialità delle tre chiese le cui comunità, in quest'anno centenario oltre a iniziative proprie, hanno condiviso alcuni momenti di catechesi e altro. Don Alessi, nel ringraziare il vescovo per la sua presenza, e le comunità parrocchiali di Santa Maria delle Grazie e di San Giuseppe guidate dai rispettivi parroci, si è augurato che lo spirito del centenario possa produrre frutti offrendo nuove occasioni di crescita comune.

> La basilica dell'Annunziata ha fatto da cornice alla cerimonia congiunta che ha riunito tre comunità sotto la guida del vescovo Giuseppe La Placa

Mons. La Placa ha posto l'accento sulla bellezza dei momenti condivisi dell'anno centenario delle tre parrocchie le quali, camminando insieme, hanno saputo interpretare la visione della sinodalità della Chiesa. "Questa ricorrenza – ha detto – è la ratifica di un cammino già fatto nel corso del quale abbiamo ricevuto grazie e benedizioni. È giusto serbare gratitudine nei confronti di chi ci ha preceduto: penso a tutti i parroci, quanta grazia è stata trasmessa attraverso il loro zelo e ministero. Penso alle persone che hanno vissuto in questi cent'anni nelle comunità parrocchiali, spesso persone semplici e umili, a volte nascoste, che hanno fecondato con la preghiera la terra delle nostre comunità. Anime buone che hanno tracciato i primi passi di questo sentiero che stiamo ancora percorrendo. Ma gloriarsi di un bel passato ha un senso solo se sapremo uscire da noi stessi e dalle mura delle nostre chiese per essere comunità viva così come ci ha esortato Isaia nella prima lettura: risplendi di luce Gerusalemme, luce delle genti che guardano a te. E una comunità che splende della luce di Dio diventa guida, faro e speranza per tutti soprattutto nella capacità di accoglienza. La ricorrenza di oggi sia occasione di riconversione e presa di coscienza del nostro essere battezzati".

"La preghiera ci mette in relazione col Padre - ha concluso mons. La Placa -. Cresciamo in santità nella misura in cui cresciamo come comunità unita a Dio nella preghiera, così saremo parte del tempio di Dio".

Ragusa e Malta più vicine Gauci ha accelerato i tempi il catamarano è già pronto

Sviluppo economico. Il nuovo proprietario del porto turistico ha definito le modalità di collegamento con l'isola dei Cavalieri

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Sono già uscite le prime foto del "Ragusa Xpress", il catamarano che nei prossimi mesi, si parla già della prossima stagione primaverile, collegherà in modo "express" il porto turistico di Marina di Ragusa all'isola di Malta. E' in fase di costruzione in uno dei cantieri navali più attrezzati di Malta. Sarà un gioiellino di tecnologia moderna e comfort. E' una delle idee di Paul Gauci, il magnate che ha acquisito la struttura portuale della frazione marinara di Ragusa assieme ad una cordata di imprenditori anche locali.

Secondo la nuova amministrazione del porto, c'è l'intendimento di attivare il collegamento rapido con Malta, iniziando al momento solo con i passeggeri, per favorire maggiormente gli scambi tra le due isole. Obiettivo dichiarato è quello di operare questa tratta con catamarani veloci in grado di fare concorrenza al servizio della Virtu Ferries attualmente operativo da e per Pozzallo. Insomma nuove prospettive per il porto turistico di Marina di Ragusa che già questa estate ha visto un incremento notevole di clienti maltesi.

Secondo i beninformati, Gauci sarebbe arrivato al porto di Marina questa estate più volte in elicottero atterrando nella piazzola elisuperficie presente nella struttura per già coordinare i primi interventi in vista di un nuovo rilancio. Tra le varie attività, avrebbe intenzione di sviluppare unità abitative e negozi nelle aree ancora inutilizzate attorno al porto turistico, nonché ammodernare la zona del cantiere per le riparazioni navali. Il porto avrà sempre più un'attività mirata all'internazionalità.

Il collegamento diretto tra Marina di Ragusa e Malta è una delle principali novità derivanti dall'acquisizione della quota privata del Porto turistico di Marina di Ragusa da parte del re maltese dei supermercati, per l'appunto l'imprenditore Paul Gauci. "Il porto di Marina di Ragusa – ha spiegato al nostro giornale il sindaco Peppe Cassì - nasce in project financing, che accanto al soggetto pubblico vede il coinvolgimento del socio privato. Chi si aggiudica la gara diventa concessionario della struttura per un periodo di anni limitato nel tempo, alla scadenza di questo periodo la struttura torna in mano pubblica".

"Dunque - ha aggiunto - non c'è mai un trasferimento di proprietà. Nell'ultimo periodo la società privata che aveva realizzato la struttura, per le difficoltà economiche avute, ha subito una procedura concorsuale nella quale il debito che aveva nei confronti degli istituti bancari è stato acquistato da un imprenditore maltese che, acquistando questa quota, ha preso il controllo dell'intera struttura e questo ha fatto sì che per il periodo di gestione rimanente il porto turistico sarà gestito dall'imprenditore in questione. Si tratta di una persona che tra l'altro ho conosciuto in questi ultimi tempi, che ha fatto tutti i passaggi istituzionali del caso, e che vuole rendere il porto turistico di Marina una infrastruttura che possa attrarre clienti".

Gauci, fondatore e principale azionista del Pg Group che gestisce i due principali ipermercati dell'arcipelago (Pavi e Pama) nonché i magazzini del marchio Zara, è stato visto da diversi mesi a questa parte, come detto, arrivare in elicottero al porto turistico di Marina di Ragusa dove ha fatto diversi sopralluoghi per verificare la bontà dell'investimento che adesso è andato a operare e, come ammesso dal sindaco, per incontrare lo stesso primo cittadino e avviare così quel dialogo istituzionale necessario per portare a compimento un importante investimento come questo.

Il porto turistico, la scorsa estate, ha avuto buone performance in termini di presenze di barche, con molti yacht provenienti anche dalla stessa Malta. Il potenziamento degli interscambi commerciali con l'isola dei Cavalieri con la provincia di Ragusa potrebbe dunque essere appena iniziato e non potrà che portare inevitabili benefici, tanto all'una quanto all'altra parte.

SCICLI E IL TURISMO

Confcommercio e Mediterranean tourist foundation per intensificare il dialogo con gli operatori maltesi



SCICLI. Il monitoraggio della potenzialità dei nuovi mercati è imprescindibile per guardare al futuro con piena consapevolezza dei propri mezzi. E' questo lo spirito che ha spinto la Confcommercio sezionale di Scicli a promuovere un incontro a Malta tra la città barocca e la comunità maltese per lo scambio e lo sviluppo del turismo sostenibile del Mediterraneo.

L'iniziativa è stata promossa di concerto con la Mediterranean Tourist Foundation di Malta che ha ospitato la delegazione composta dal sindaco Mario Marino e dall'assessore al Turismo Elio Tasca e Gigi Nifosì mentre l'associazione di categoria era rappresentata dal presidente sezionale Confcommercio Scicli, Daniele Russino, accompagnato da Gianluca Manenti, presidente regionale Confcommercio Sicilia. "Gli obiettivi prefissati – chiarisce Russino – sono quelli legati all'avvio di una collaborazione che mira ad elevare la qualità del turismo sul nostro territorio e a instaurare un rapporto di collaborazione e di scambio culturale e commerciale tra le parti. Tutto ciò per consentire di ampliare il progresso e il benessere tra le città del Mediterraneo". Dal canto suo, il sindaco Marino aggiunge: "Abbiamo apprezzato questo percorso che ci permette di verificare con attenzione come su questo fronte ci siano itinerari molto interessanti da sviluppare. Siamo convinti che si possa addivenire alla definizione di una strategia comune per accrescere un comparto strategico".

M. F.

Mascherine obbligatorie fino al 31 dicembre

La retromarcia. Il governo lavora per rimettere in pista al più presto i circa 4mila medici ad oggi sospesi
Misure di protezione anti Covid ancora in vigore negli ospedali e nelle Rsa per lavoratori, utenti e visitatori

MANUELA CORRERA

ROMA. Rimettere al lavoro al più presto i circa 4mila medici ad oggi sospesi perché non hanno adempiuto all'obbligo di vaccinazione anti-Covid, con l'obiettivo di colmare le carenze di personale che in varie Regioni stanno mettendo in ginocchio ospedali e servizi sanitari. E' questa la "ratio" alla base della norma approvata ieri dal Consiglio dei ministri che anticipa di due mesi - dal 31 dicembre al 1° novembre - lo stop all'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie, mentre resta l'obbligo delle mascherine negli ospedali e Rsa fino al 31 dicembre per lavoratori, utenti e visitatori.

A chiarire il senso dei provvedimenti che hanno visto oggi il via libera, la premier Giorgia Meloni e il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella conferenza stampa seguita al primo Consiglio dei ministri del nuovo esecutivo.

Lo stop dal primo novembre all'obbligo vaccinale non rappresenta una scelta no-vax bensì, hanno spiegato, una scelta che va decisamente a sostegno del Servizio sanitario nazionale e che tiene conto del mutato quadro epidemiologico. Questa norma, ha affermato Giorgia Meloni, «ci consente di prendere quattromila persone e rimetterle subito al lavoro».

L'anticipo della fine dell'obbligo vaccinale, già scaduto lo scorso 15 giugno per le altre categorie, ha chiarito il ministro Schillaci, è motivato innanzitutto dal quadro epidemiologico che oggi «è mutato: l'impatto del Covid sugli ospedali continua ad essere limitato e c'è una diminuzione dell'incidenza dei casi». Ma a questo si aggiunge, appunto, «il problema della grave carenza di personale medico e sanitario negli ospedali, che - ha detto il titolare della Salute - deriva da una programmazione sbagliata negli ultimi 10 anni, con il ricorso sempre più frequente a medici extracomunitari o ai medici a gettone che percepiscono emolumenti pari da 2 a 5 volte quelli dei medici nel Ssn». Quindi, sostiene il ministro Schillaci, «crediamo fortemente che aver rimesso a lavorare nelle strutture questi medici serva innanzitutto proprio a contrastare le carenze».

La misura incassa però una bocciatura senza appello da parte della fondazione Gimbe: «Il reintegro dei sanitari non vaccinati e le 'sanatoriè per i no-vax rappresentano un'amnistia anti-scientifica e diseducativa», mentre la discontinuità «non può rappresentare un mero smantellamento delle misure in atto». Altra decisione presa oggi, attraverso una nuova ordinanza firmata da Schillaci in mattinata, quella della proroga dell'obbligo di mascherina nelle strutture sanitarie, obbligo in scadenza il 31 ottobre. Una questione che ha suscitato accese polemiche nei giorni scorsi. Ma oggi il titolare della Salute ha precisato che «mai abbiamo pensato di non andare in questa direzione, condivisa anche con il primo ministro, e non c'è alcun ripensamento». Schillaci ha anche fatto riferimento a «quella che è stata l'importanza dei vaccini nel contrasto alla pandemia» ed ha ringraziato medici e operatori che «in questi anni si sono prodigati contro il Covid». La salute pubblica, ha aggiunto, «non è un problema ideologico e burocratico ma bisogna avere un approccio sereno e scientifico». Un fronte aperto è inoltre quello della eventuale riduzione dell'isolamento di 5 giorni per i positivi asintomatici: un tema al quale si sta lavorando, ha annunciato il ministro, ma tutto dipenderà dall'andamento del quadro epidemico. Quanto al bollettino dei dati sul Covid reso ora settimanale, «se ci saranno nuove varianti siamo pronti a intervenire, ma i dati sono raccolti tutti i giorni, non sono secretati e sono comunque a disposizione delle autorità competenti», ha precisato. La decisione è stata però contestata da vari esperti, dall'epidemiologo Cesare Cislaghi, che parla dell'inizio di una «censura epidemiologica», allo statistico Livio Fenga secondo cui con dati settimanali è difficile prevedere nuovi focolai.

Sottosegretari, en plein meloniano dentro soprattutto uomini del Nord

Nuovo governo. La forzista Siracusano (Rapporti col Parlamento) unica siciliana dei 39 nominati

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Una maggioranza di uomini, 26 rispetto alle 13 donne, in buona parte del Nord, benché la regione più rappresentata sia il Lazio, mentre il partito che ricopre più caselle è Fratelli d'Italia. È' questa la prima fotografia della squadra dei 39 sottosegretari, 8 dei quali venerdì saranno nominati viceministri, ai quali va aggiunto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, che però gode di uno status da ministro a tutti gli effetti. Una composizione, ha ammesso la premier Giorgia Meloni, non semplice perché oltre al bilanciamento tra partiti della maggioranza c'è da tener conto di quello territoriale. I sottosegretari, oltre a ricevere deleghe specifiche su determinati settori dai rispettivi ministri, sono essenziali per far lavorare il Parlamento, perché sono loro a partecipare alle sedute in aula e nelle commissioni di Senato e Camera a nome del governo.

Il partito con più rappresentatività è Fdi, che ne annovera 18 (19 con Mantovano), tra cui Galeazzo Bignami, al centro delle polemiche delle opposizioni per una foto del 2005 in divisa da SS); la Lega ne porta a casa 11, Forza Italia 8, tra cui c'è la sorpresa del neo-deputato Tullio Ferrante; a Noi Moderati tocca un posto, con Giorgio Silli, mentre Vittorio Sgarbi (Cultura) è considerato indipendente.

Scorrendo l'elenco dei nomi è evidente la prevalenza di quelli maschili su quelli femminili: 26 a 13, sempre senza contare Mantovano, un pò come è avvenuto per il governo.

Guardando alla geografia, 17 sottosegretari - cioè la maggior parte - arrivano dalle Regioni del Nord, benché sia il Lazio la regione che ne esprime di più, ben 6. Il Piemonte ne ha due (Montaruli e Delmastro), così come la Liguria (Frassinetti e Rixi) e il Friuli Venezia Giulia (Gava e Savino); quattro sono lombardi (Molteni, Butti, Perego e Morelli), tre veneti (il veronese Mazzi e i padovani Ostellari e Bitonci) e quattro vengono dall'Emilia Romagna, e cioè Sgarbi, Valentini, Bergonzoni e Bignami).

Originari del Centro 11 sottosegretari, con il Lazio che fa la parte del leone piazzandone sei (Barbaro, Freni, Durigon, Leo, Rauti, Bellucci a cui va aggiunto il siciliano Fazzolari che vive a Roma); altri tre vengono dalla Toscana (Silli, La Pietra e Barachini, che però lavora a Milano), uno ciascuno dall'Umbria (Prisco) e dalle Marche (Albano). I nove membri del governo del Sud sono equamente divisi: due dall'Abruzzo (gli aquilani Bergamotto e D'Eramo), due dalla Puglia (Sisto e Gemmato, a cui si aggiunge il salentino Mantovano), due dalla Calabria (Ferro e Tripodi), tre dalla Campania (Cirielli, Castiello e Ferrante). Infine la Sicilia esprime la deputata Matilde Siracusano. «Sarà un grande onore servire il Paese, anche attraverso il prestigioso ruolo governativo di sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento. Sono felice e avverto la responsabilità per l'importante incarico che andrò a ricoprire. Ringrazio il presidente Berlusconi e tutto il mio partito per la fiducia. Sono pronta a collaborare con il presidente Meloni e tutto l'esecutivo, in particolare con il ministro Ciriani, per dare risposte ai cittadini e alle imprese, per far viaggiare speditamente riforme e leggi sui binari parlamentari di Camera e Senato».

Molti dei nuovi membri del governo sono senatori o deputati, dall'esperto Maurizio Leo (67 anni) al più giovane di tutti, il 33enne Tullio Ferrante. Tuttavia sono diversi i sottosegretari che non erano stati ricandidati o rieletti il 25 settembre, e che sono stati recuperati dai rispettivi partiti come ad esempio Tripodi, Savino e Perego di Fi, Silli di Noi Moderati, Castiello della Lega o Barbaro di Fdi, e Sgarbi che torna al Mic dopo 11 anni, pur avendo perso alle urne il confronto con Pierferdinando Casini nel collegio uninominale del Senato di Bologna. In questi giorni a Montecitorio si sono visti molti altri non eletti che speravano in un ripescaggio nella squadra dei sottosegretari, ma tra le esigenze di equilibrio partitico e territoriale e il "niet" di Meloni a una squadra troppo pletorica, molti sono rimasti delusi.

I SOTTOSEGRETARI

In neretto i viceministri

Fdl · Lega · Forza Italia · altro partito

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- **INNOVAZIONE**: Alessio Butti
- **ATTUAZIONE PROGRAMMA**: Giovanbattista Fazzolari
- **EDITORIA**: Alberto Barachini
- **CIPE**: Alessandro Morelli

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

- Giuseppina Castiello
- Matilde Siracusano

ESTERI

- **Edmondo Cirielli**
- Giorgio Silli
- Maria Tripodi

INTERNO

- Emanuele Prisco
- Wanda Ferro
- Nicola Molteni

ISTRUZIONE

- Paola Frassinetti

UNIVERSITA' RICERCA

- Augusta Montaruli

GIUSTIZIA

- **Francesco Paolo Sisto**
- Andrea Delmastro Delle Vedove
- Andrea Ostellari

ECONOMIA

- **Maurizio Leo**
- Lucia Albano
- Federico Freni
- Sandra Savino

SVILUPPO ECONOMICO

- **Valentino Valentini**
- Fausta Bergamotto
- Massimo Bitonci

DIFESA

- Isabella Rauti
- Matteo Perego

SALUTE

- Marcello Gemmato

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

- **Galeazzo Bignami**
- **Edoardo Rixi**
- Tullio Ferrante

LAVORO

- **M. Teresa Bellucci**
- Claudio Durigon

CULTURA

- Gianmarco Mazzi
- Lucia Borgonzoni
- Vittorio Sgarbi

AGRICOLTURA

- Patrizio La Pietra
- Luigi D'Eramo

AMBIENTE

- **Vannia Gava**
- Claudio Barbaro

WITHUB

IL RETROSCENA: L'EFFETTO SULLA REGIONE

Asse con FdI, contatti con Pd e M5S all'Ars Schifani: il piano (e i nomi) anti-Micciché

MARIO BARRESI

Oltre a dimostrare la sostanziale irrilevanza della classe dirigente siciliana nei partiti del centrodestra, la nomina dei sottosegretari ha un altro effetto per l'Isola. Indiretto, ma immediato: si accelera sulla nuova giunta regionale.

Adesso, anche per ragioni di calendario (l'Ars s'insedia il 10), Renato Schifani deve mettere mano alla squadra. Con Gianfranco Micciché che, come ormai chiaro da giorni, non avrà alcuna poltrona romana di rilievo. E dunque ha un alibi di ferro per poter fare quello che aveva in testa sin dal primo momento: rinunciare, con la dovuta calma, al seggio in Senato e restare all'Ars. Eppure, avvertono fonti forziste vicine a Palazzo d'Orléans, il viceré berlusconiano «ha fatto male i suoi conti: stavolta sarà Renato a non fargli toccare palla». La tesi, con descrizione di rapporti «gelidi» fra i due fino quasi all'«interruzione di ogni contatto negli ultimi giorni», è basata sulla linea che il governatore vuole tenere sulla nomina degli assessori di Forza Italia. «Li sceglierà lui, in base alla delega ricevuta dal gruppo dell'Ars nell'ultimo vertice», sostengono gli azzurri più in sintonia con Schifani. Anche se dal fronte opposto ricordano che in quell'occasione s'era parlato di una «sintesi finale» da trovare assieme al leader regionale. Cos'è cambiato in una decina di giorni per arrivare al "ghe pensi mi" del presidente della Regione? Il flop dei falchi anti-Meloni nella strategia di Arcore ha un suo peso e ora, nonostante l'ipotesi di una staffetta fra Antonio Tajani e Lica Ronzulli al vertice di Fi, «Gianfranco è più debole», sostengono i suoi nemici interni. Pronti a giurare su un altro fattore decisivo: la copertura romana, grazie a un asse con FdI (con Giorgia Meloni e soprattutto Ignazio La Russa garanti) che il governatore avrebbe consolidato negli ultimi giorni, anche grazie alla copertura dei governisti di Forza Italia.

Ma c'è anche un altro elemento di «cauto ottimismo» che trapela dagli schifaniani. Ed è al tempo stesso il piano per togliere a Micciché la principale arma di ricatto: lo scherzetto sul vertice dell'Ars, al quale il presidente uscente continua a puntare. Al di là del feeling ostentato da Cateno De Luca, anche esponenti di M5S e Pd confermano «recenti contatti» con il leader forzista. Il pallottoliere è semplice: con 11 grillini, altrettanti dem e 8 "scatenati" si arriva a quota 30 su 70. E basterebbero 6 deputati del centrodestra (magari forzisti fedeli al leader) per eleggere un presidente. Ma si dà il caso che le stesse fonti delle opposizioni giallorosse rivelano a *La Sicilia* di aver ricevuto sollecitazioni anche dal fronte governativo. Sul piatto un «accordo istituzionale» (magari con una vicepresidenza, oltre ad altri ruoli di peso a Palazzo dei Normanni) che servirebbe da deterrente a un'intesa di M5S e Pd con Micciché. Che viene accerchiato anche dentro la coalizione. Partendo da questi altri numeri: almeno 11 deputati in giunta, più 7 presidenti di commissione, 5 capigruppo e 6 nell'ufficio di presidenza dell'Ars. «C'è posto per tutti e in questo contesto - ragionano le colombe presidenziali - è difficile che i deputati di centrodestra, compreso chi ha ricevuto la promessa di un assessorato



DI PAOLA (M5S) OPTA PER CALTANISSETTA ALL'ARS ENTRANO SCHILLACI E ARDIZZONE

Per Nuccio Di Paola «la scelta più giusta», dopo aver «ascoltato tutti», è optare per il seggio di Caltanissetta. Il referente regionale del M5S, candidato governatore sconfitto e deputato eletto in tre collegi, lascia il posto a due donne: l'uscente Roberta Schillaci (a Palermo) e la new entry Martina Ardizzone (Catania). «Siamo pronti - dice - all'imminente ripresa del'Ars, anche se in verità non ci siamo mai fermati. Il governo Schifani troverà in noi una corretta, ma intransigente opposizione».

Continua



che Gianfranco non potrà più dargli, si mettano subito contro Schifani».

Su queste basi, ancorché tutte da dimostrare, il governatore andrà dritto sulle proprie scelte. A partire dalla terna di assessori forzisti: Marco Falcone all'Economia, Edy Tamajo al Turismo (delega contesa però da FdI) e la Salute a una donna, che potrebbe essere Margherita La Rocca Ruvolo o «una tecnica di fiducia del presidente». Identikit che non corrisponde per ragioni di genere allo stesso aspirante assessore Micciché, né a Daniela Faraoni, con Barbara Cittadini defilata. Sciogliere il nodo azzurro faciliterà a cascata l'incastro con gli altri alleati. In uno scenario dove perde peso il criterio del "matching" nei partiti fra deleghe ministeriali e assessoriali. Assodati due posti a testa per Lega (Luca Sammartino, vice di Schifani, all'Agricoltura; Mimmo Turano in vantaggio su Vincenzo Figuccia per Istruzione e Formazione) e Nuova Dc (la palermitana Nuccia Albano a Famiglia e Lavoro, l'etneo Andrea Messina alle Autonomie locali), la questione più delicata è il posto conteso fra meloniani e autonomisti. Se FdI, come assicurano i vertici regionali anche dopo recenti incontri romani, otterrà il quarto assessore oltre alla pattuita presidenza dell'Ars, a Raffele Lombardo resterebbe uno solo posto, appannaggio di Roberto Di Mauro (Attività produttive o Rifiuti ed Energia, dove sembra stretto il sentiero che porta al magistrato Massimo Russo, pur molto stimato dal governatore), con una compensazione in commissioni e sottogoverno; in caso di secondo assessorato, i lombardiani potrebbero esprimere una donna, magari una messinese indicata da Francantonio Genovese. Schifani, che comunque non può permettersi frizioni con il partito di Meloni, insisterà nei prossimi giorni su un concetto già espresso: rispetto al 2017 i "piccoli" sono molto più forti e meritano adeguato spazio in giunta. Ma in FdI sono certi di spuntarla, anche «perché abbiamo rinunciato al bis del governatore». A proposito: il fatto che gli unici patrioti al governo nazionale siano del Catanese (Nello Musumeci e Adolfo Urso), determina la necessità di un «riequilibrio territoriale» invocato dai palermitani, a maggior ragione dopo che è sfumato il posto da sottosegretaria per Carolina Varchi. Ai coordinatori Salvo Pogliese e Giampiero Cannella il compito di far quadrare numeri e mappa, oltre che l'equilibrio fra nativi meloniani e nuovi ingressi musumeciani. In corsa per il vertice 'Ars restano Giorgio Assenza e Gaetano Galvagno, quasi certi i posti per Alessandro Aricò (Infrastrutture) e Giusi Savarino (Territorio e ambiente), la seconda donna dovrebbe essere Elvira Amata. Secondo il criterio degli «assessori tutti deputati eletti» non ci sarebbe spazio per l'acese Basilio Catanoso (altro sottosegretario mancato), né per l'ex assessore Ruggero Razza, sul quale però c'è l'impegno personale di Schifani con Musumeci.

Un'altra settimana di "petting", fino almeno a lunedì prossimo. Quando, a tre giorni dall'insediamento dell'Ars, tutte le scelte (anche le più delicate) non potranno più essere rimandate.

Twitter: @MarioBarresi

«Covid, basta approccio ideologico» Meloni: energia e manovra i veri test

Il primo Consiglio dei ministri. «Fiera del carcere ostativo». E su Predappio: «Distante da me»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. È «fiera» dell'intervento sull'ergastolo ostativo. Assicura che non ci sarà più «un approccio ideologico» nella gestione Covid. E dà il segnale che «in Italia non si può venire a delinquere» con l'organizzazione dei rave party che diventa reato. Aveva promesso «discontinuità», Giorgia Meloni e la rivendica con orgoglio al primo Consiglio dei ministri davvero operativo, che ha anche completato la squadra di governo con la nomina di 39 nuovi sottosegretari (8 diventeranno viceministri). Garantisce, come fanno anche i ministri, che per ora non ci sono «problemi», che la squadra, a una settimana dall'insediamento dell'esecutivo, lavora «con compattezza ed entusiasmo» nonostante il centrodestra a guida Fdi sia arrivato a governare il Paese «nel momento più difficile per la nazione». «Non ci sono problemi per ora. Mi aspetto dalla mia squadra compattezza e lealtà e le sto riscontrando».

Un decreto che il presidente della Repubblica valuterà, come sempre, con la massima attenzione senza anticipare giudizi, si ricorda in ambienti parlamentari. Anche se la formula omnibus viene attaccata da alcuni settori del Parlamento. Rinvio della riforma della giustizia penale, stop all'obbligo di vaccini per i sanitari e la stretta contro i raduni illegali vengono presentati in un unico provvedimento. Che fa salire subito sulle barricate le opposizioni, Pd in testa. Il primo Cdm «tradisce le aspettative elettorali» vanno all'attacco i Dem, con il segretario Enrico Letta che punta il dito contro un «esordio» che «ha premiato i no vax». Mentre Giuseppe Conte stigmatizza la «tolleranza zero» contro i rave di un governo che invece «chiude tutti e due gli occhi» su «camicie nere di Predappio ed evasori».

Ma il raduno nella città natale di Mussolini, minimizza il ministro Matteo Piantedosi «si tiene da anni» ed è caso «diverso» da quello di Modena. In ogni caso, taglia corto la premier sollecitata da un cronista a margine della conferenza stampa, si tratta di un evento «politicamente distante da me in modo significativo». Respinge insomma le polemiche su fascismo e anti-fascismo, alimentate negli ultimi giorni anche dal caso sul 25 aprile. E dopo un'ora con i ministri a spiegare il provvedimento, torna a Palazzo Chigi per aprire la partita vera, quella su cui si giocherà la credibilità anche con Bruxelles, quella dei conti pubblici.

Meloni si chiude nella sede del governo e con Giancarlo Giorgetti, lo staff del Mef (e il vicepremier Matteo Salvini), inizia a rivedere le tabelle della Nadef che, conferma, sarà aggiornata nel prossimo Consiglio dei ministri di venerdì. C'è da fare, ne è consapevole, «una corsa contro il tempo», ma la speranza è quella di portare già a fine settimana le prime misure contro il carobollette, che saranno completate poi con la manovra. Certo la premier e il titolare del Mef avranno tirato un sospiro di sollievo davanti a un dato del Pil del terzo trimestre che doveva essere negativo e invece è cresciuto di mezzo punto. Lo scenario, insomma, potrebbe rivelarsi meno fosco di quanto le previsioni fino a ieri indicavano. E rafforzare la dote del "tesoretto" da quasi 10 miliardi lasciato in eredità dalla gestione di Mario Draghi e Daniele Franco.

Per il momento da rivendicare c'è il primo atto anche «simbolico» sull'ergastolo ostativo, di cui aveva parlato anche nella relazione sulla fiducia, che conferma che «la lotta alla criminalità organizzata» è «un obiettivo» del governo e che contro la mafia «non si faranno passi indietro». Intanto, scherza, «ho tolto il bavaglio al ministro Nordio», mostrandosi attenta lettrice delle critiche che le vengono riservate. E che smentisce con forza, comprese quelle che vedono un rischio sui target del Pnrr con il rinvio della riforma Cartabia. «Ci prendiamo due mesi» per dare il tempo agli uffici di organizzarsi, ma «non c'è alcun rischio», garantisce, che il Piano «venga compromesso». Così come non ci sono stati dissidi nella formazione della squadra. Sottosegretari e viceministri (solo Salvini ne avrà due, uno leghista e uno di Fdi), assicura anche a deputati e senatori nella chat interna di Fratelli d'Italia, sono stati scelti sulla base «dell'esperienza parlamentare oltre che nel settore specifico». Certo ci sono state «mediazioni», perché c'era, conferma, «il tema della rappresentanza femminile» e quella «territoriale». Ma «avevamo promesso di essere veloci e lo siamo stati». Perché ora c'è da correre davvero.

Salvini alla commissaria Ue Vălean «Vogliamo fare il Ponte sullo Stretto»

ROMA. Telefonata «molto cordiale» del vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, con la commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean. Lo rende noto il ministero. «È stata l'occasione per confermare la stretta collaborazione tra l'Italia e le istituzioni europee», viene sottolineato. Salvini ha anticipato «l'ambizione» del governo: realizzare il Ponte sullo Stretto che «permetterebbe di collegare la Sicilia al cuore dell'Europa con un'opera ingegneristica unica al mondo».

Il vicepremier e ministro ha toccato anche il tema del collegamento ferroviario Torino-Lione («È necessario confermare il co-finanziamento europeo», ha precisato Salvini) e del "Fit for 55", sottolineando la necessità di trovare soluzioni ambiziose, ma realistiche «nell'interesse di cittadini e imprese». Inoltre, Salvini ha sollevato il tema dei «divieti unilaterali tirolesi» nei confronti degli autotrasportatori. E ha confermato «l'impegno» dell'Italia a «sostegno dell'Ucraina» nel contesto delle "Solidarity Lanes" e di possibili sostegni per la manutezione delle strade ucraine, in vista dei prossimi mesi invernali, come auspicato anche da Bruxelles. Salvini e Vălean si sono ripromessi di incontrarsi al più presto a Bruxelles.